

Doppia mostra a Milano

La Babele della Carlini

Un'ampia retrospettiva in due importanti sedi milanesi per la scultrice Maria Cristina Carlini, che è stata di recente protagonista a Villa Recalcati a Varese, città dove è nata e vissuta sino all'età di dieci anni e dove torna spesso e volentieri. La materia preferita dalla Carlini è il grès, con il quale crea anche i bozzetti per le grandi sculture che poi realizza con altri materiali: acciaio corten, resina, legno, ferro. Il curatore delle due mostre, Flaminio Gualdoni, è anche autore della monografia «Maria Cristina Carlini» edita da Mudima, un volume comprensivo di testi di critici nazionali e internazionali e di numerose fotografie delle principali opere dell'artista dagli anni '70 ad oggi.

Nelle sale della Fondazione Mudima sono presentate sculture di medie e grandi dimensioni, bozzetti e disegni. Di forte impatto sono gli inediti del 2012, realizzati appositamente per la mostra, con legno di recupero, fra cui una suggestiva installazione verticale alta 3 metri e un'opera creata in legno e ferro con sezioni orizzontali di tronchi; oltre a «Chernobyl»: alberi in ferro che testimoniano i danni dell'uomo sulla natura. All'ingresso si è accolti da «Soglia», un'imponente porta di quasi quattro metri in acciaio corten e resina; nelle sale interne sono presenti «Alcatraz», realizzata con legno, chiodi e colore; «Muro», composto da diverse formelle in grès dall'aspetto ruvido e imperfetto, inframmezzate da muschio e l'installazione fortemente evocativa «Stracci», in cui i pezzi in grès con cuciture in ferro sono appesi a strutture che poggiano



«Il giardino di pietra» (2008) di Maria Cristina Carlini, esposto in primavera a Villa Recalcati, a Varese e, sotto, «Stracci». In basso, «Higashi» di Eugenio Cerrato

su un tappeto di terra scura. Sulle pareti sono esposti dittici e trittici prevalentemente in grès.

Nel suggestivo Chiostro della Magnolia della Fondazione Stelline spiccano le opere monumentali progettate per luoghi aperti, che stabiliscono un forte dialogo con i visitatori e con l'ambiente. L'essenziale «Torre di Babele», realizzata nell'estate 2012 in legno, polistirolo e malta, crea con il monumentale «Giardino di Pietra» del 2008 (composto da 11 grandi elementi in acciaio rivestiti di resina bianca ed esposto in primavera a Villa Recalcati) un legame che si percepisce nella cromia e nella struttura monolitica dei due lavori. Nel prato è adagiata «Genesi» (2004) che, con i suoi quattro tondi in ferro colmi d'acqua da cui emergono elementi in grès, istituisce con gli altri lavori un equilibrio di forme e materiali.

Scrivono Flaminio Gualdoni: «Quella dell'artista è una sfida, sfida al materiale a suscitare da se stesso e far affiorare in carattere determinante la propria qualità originaria, il proprio non essere altro che, comunque, materia, senza metamorfosi metafore abbigliamenti tradimenti travisamenti».

Maria Cristina Carlini ha iniziato la attività artistica negli anni Settanta in California. Ha quindi tenuto mostre in diverse città del mondo. Dal 2010 una sua scultura è collocata in permanenza davanti all'Ambasciata Italiana di Pechino e due sculture monumentali sono state esposte all'Esposizione Mondiale di Shanghai.

«Maria Cristina Carlini. Opere» - Milano, Fondazione Mudima, via Tadino 6, fino al 22 dicembre, da lunedì a venerdì 11-13 e 15-19.30, sabato 10.30-13, 02.29409633; Fondazione Stelline, Chiostro della Magnolia, corso Magenta 61, fino al 13 gennaio tutti i giorni 10-18, 02.45462411; ingresso libero.

